

Armando Petrucci

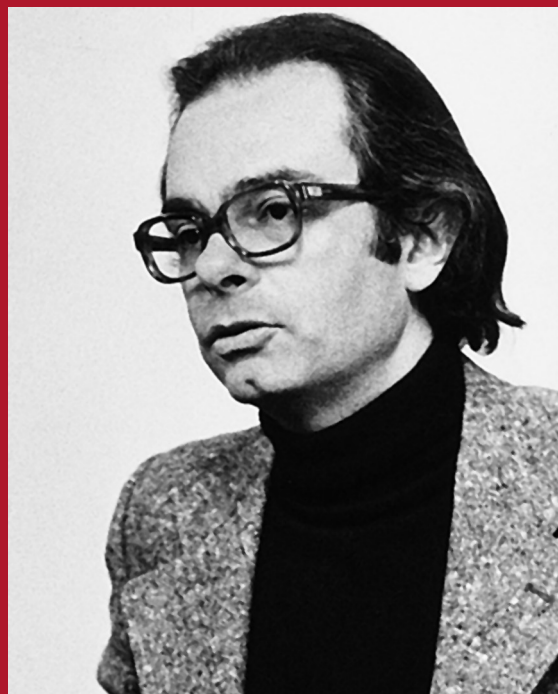
Biblioteche e pubblica lettura

Scritti 1957-2007

a cura di
Alberto Petrucciani

Selezione e trascrizione dei testi, Indice dei nomi
a cura di
Carolina Del Bufalo e Maria Edvige Malavolta

con un intervento di Giulia Barone



Associazione
italiana biblioteche

Bibliotecari: professione storia cultura

Armando Petrucci

Biblioteche e pubblica lettura

Scritti 1957-2007

a cura di
Alberto Petrucciani

Selezione e trascrizione dei testi, Indice dei nomi
a cura di
Carolina Del Bufalo e Maria Edvige Malavolta

con un intervento di Giulia Barone

Roma
Associazione italiana biblioteche
2023

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura (finanziamento 2023)



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo <<https://www.aib.it/negozio/>>

©2023 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
C.P. 2461, Roma A-D
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-387-8
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123878>

Indice

Presentazione

<i>Armando Petrucci bibliotecario</i> (Alberto Petrucciani)	7
<i>Nota</i> (Attilio Bartoli Langeli, Antonio Ciaralli, Marco Palma)	12
<i>Nota delle curatrici</i> (Carolina Del Bufalo - Maria Edvige Malavolta)	13
Cum ira ac studio: <i>Armando Petrucci e il problema della pubblica lettura in Italia</i> (Giulia Barone)	15

Parte prima: Storia delle biblioteche e storia della lettura

1. L'archivio e la biblioteca del monastero benedettino di Santa Maria di Tremiti (XI-XII secolo)	23
2. Roma, 1870-1914: archivi e biblioteche	39
3. Le biblioteche antiche	49
4. Leggere nel Medioevo	75
5. Biblioteca, libri, scritture nella Napoli aragonese	85
6. Storia della lettura (una voce di enciclopedia)	97
7. Logiche della conservazione e pratiche conoscitive	101
8. Le biblioteche italiane: molte «primavere» senza frutti?	107

Parte seconda: Profili di bibliotecari

9. Fortunato Pintor (†5 aprile 1960)	113
10. Sei bibliotecari nel <i>Dizionario biografico degli italiani</i>	117
11. I bibliotecari corsiniani fra Settecento e Ottocento	131
12. Ritratto di Giannetto Frediani Dionigi	149
13. Casamassima, un militante sul fronte dei libri	151
14. Francesco Barberi e il problema della pubblica lettura	153

Parte terza: Le biblioteche come luogo di lavoro e di ricerca

15. Sui rapporti tra archivi e biblioteche	161
16. Beni librari (una voce di enciclopedia)	167
17. Per un centro studi a sostegno metodologico degli operatori dei servizi bibliotecari	169
18. Medioevo da leggere	175
19. Schede di lettura	185

20. La bibliographie et la sociologie des textes: un pamphlet décisif	189
21. Cronache americane: opinioni controcorrente dall'osservatorio californiano	191
22. Per salvare la nostra 'memoria scritta'	197
23. Bibliotecas y lectura: entre progreso y conservación	199

Parte quarta: Per la descrizione e la catalogazione dei manoscritti

24. A proposito delle regole per la descrizione dei manoscritti: osservazioni e proposte	209
25. Un catalogo di manoscritti moderni	217
26. Sui possibili rapporti tra il Centro di documentazione e informazione sul manoscritto e gli enti locali	219
27. Premessa alla prima edizione di <i>La descrizione del manoscritto</i>	229
28. Catalogazione dei libri manoscritti (una voce di enciclopedia)	233
29. Premessa alla seconda edizione di <i>La descrizione del manoscritto</i>	235

Parte quinta: *Primo: non leggere* e dintorni. Frammenti di un discorso politico

30. Biblioteche e cultura di classe: un'alternativa all'obiettività	239
31. Pubblica lettura e biblioteche in Italia dall'Unità ad oggi	253
32. <i>Primo: non leggere</i> . Premessa	271
33. Diritto alla lettura, diritto alla scrittura	273
34. A proposito di <i>Primo: non leggere</i>	277
35. <i>Primo: non leggere</i> : vent'anni dopo	281
36. In biblioteca c'è un tesoro sepolto	287
37. Funzioni delle biblioteche e diritti del pubblico	289
38. Il sistema bibliotecario romano: quali soluzioni	297

Parte sesta: Una prospettiva

39. Leggere per leggere: un avvenire per la lettura	303
---	-----

Indice dei nomi	323
------------------------	-----

Presentazione

Armando Petrucci bibliotecario

L'Associazione italiana biblioteche è molto lieta, e direi anche onorata, di pubblicare nelle sue edizioni questa raccolta degli studi e interventi dedicati da Armando Petrucci (1932-2018), paleografo e storico della cultura scritta, alle biblioteche, sotto il profilo sia storico, dal Medioevo e dall'Umanesimo fino ai nostri tempi, sia dell'attualità e del dibattito tecnico e politico, nell'arco di circa cinquant'anni. I testi raccolti sono trentanove, compresi voci di enciclopedia o di dizionari biografici e interventi orali in dibattiti e convegni, riportati nei relativi atti.

La scelta e l'ordinamento dei testi sono stati curati da Attilio Bartoli Langeli, Antonio Ciaralli e Marco Palma, studiosi di prestigio e già collaboratori di Petrucci, e naturalmente concordati con l'editore. Il volume esce, infatti, nella collana «Bibliotecari: professione storia cultura», e come è già successo in qualche altro caso – ultima l'apprezzata monografia di Chiara De Vecchis su Eugenio Montale direttore del Gabinetto Vieusseux dal 1929 al 1938 – può suscitare l'interrogativo se Petrucci possa essere annoverato tra chi ha praticato effettivamente la nostra antica e nobile professione.

Sul piano dei fatti non c'è dubbio, dato che Armando lavorò alla Biblioteca Corsiniana e dell'Accademia dei Lincei dal 1955 al 1972 come conservatore dei manoscritti, qualifica da sempre interna alla professione bibliotecaria¹, scegliendo nell'occasione di lasciare invece la carriera in parte affine di archivista, in cui era entrato proprio nel 1955, pochi mesi prima, tra i vincitori del concorso per gli archivi di Stato. Circa 17 anni, quindi, un periodo non breve, e per diversi aspetti significativo, definito dallo stesso Petrucci «una lunga pratica bibliotecaria»².

Non molti sanno che già suo padre Alfredo (1888-1969), noto soprattutto come studioso dell'incisione e direttore del Gabinetto nazionale delle stampe, aveva in un primo momento intrapreso la carriera bibliotecaria, risultando tra i vincitori del concorso a 30 posti di apprendista-distributore bandito nell'agosto 1909. Era stato quindi nominato dal 1° febbraio 1910 alla Biblioteca nazionale centrale di Roma e poi, nel febbraio 1911, aveva superato l'esame di abilitazione all'ufficio di ordinatore-distributore, tenuto alla Biblioteca Angelica, ma poco dopo aveva preferito lasciare la carriera delle biblioteche per entrare, dal 1° agosto 1911, come segretario nell'amministrazione delle Antichità e belle arti, destinato alla Soprintendenza di Cagliari e poi trasferito nel 1912 a quella di Ancona.

¹ Cfr. il *Ruolo unico degli impiegati delle biblioteche governative del Regno*, istituito con R.d. 28 ottobre 1885, n. 3491, che comprende, allo stesso grado, bibliotecari e conservatori dei manoscritti (ripartiti in 3 classi). A livello inferiore esisteva la qualifica di sottobibliotecario e sottoconservatore di manoscritti (ripartita in 4 classi).

² Armando Petrucci, *Funzioni delle biblioteche e diritti del pubblico*, in questo volume, p. 289-296: 293. L'espressione riappare in *Logiche della conservazione e pratiche conoscitive*, in questo volume, p. 101-106: 101. Armando aveva usato anche l'espressione «noi bibliotecari» in una recensione del 1968, che cito poco più avanti.

Da bibliotecario Armando frequentò alcuni personaggi-chiave dell'ambiente bibliotecario stesso, a partire da Francesco Barberi, fu socio per alcuni anni – ma a quanto sembra in modo saltuario – dell'Associazione italiana biblioteche³, partecipò a convegni e collaborò occasionalmente a riviste professionali, pur mantenendo evidentemente un rapporto distaccato col mondo delle biblioteche.

Passato dal novembre 1972 alla carriera universitaria, diventò subito un interlocutore forte della professione che aveva lasciato, osservatore, critico e insieme sostenitore, dei bibliotecari e delle biblioteche italiane. Un rapporto non sempre piano e privo di contrasti, che pure trovava fra i bibliotecari una profonda rispondenza.

Tra i bibliotecari naturalmente cominciarono a comparire, negli ultimi decenni del Novecento, diversi suoi allievi, ma a mio parere molto più importante, per la rispondenza diffusa e profonda che ebbe, è il contributo che diede alla conoscenza e alla diffusione degli studi di storia del libro, della lettura e delle biblioteche, e in generale alla cultura del libro e al dibattito anche politico su quei temi. Chi a metà degli anni Settanta aveva una ventina d'anni, comprava da Feltrinelli (ricordo bene lo scaffale nella libreria di via del Babuino) e poi leggeva con piacere diversi dei bei volumetti dell'«Universale Laterza» che uscirono allora.

Il primo era stato in effetti quello curato da Guglielmo Cavallo, *Libri, editori e pubblico nel mondo antico: guida storica e critica*, uscito nel 1975 nell'«Universale Laterza» (n. 315), poi tra dicembre 1976 e gennaio 1977 erano arrivati la traduzione dell'opera di Lucien Febvre ed Henri-Jean Martin, *La nascita del libro* («Universale Laterza», n. 377-378), con l'ampia e polemica *Introduzione* di Petrucci, *Per una nuova storia del libro* (p. V-XLVIII), e *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna: guida storica e critica*, uscito nel gennaio 1977 nell'«Universale Laterza» (n. 383). Seguiranno nell'ottobre 1977 *Libri e lettori nel Medioevo: guida storica e critica* (curato ancora da Cavallo, ma aperto dal saggio di Petrucci sulla concezione cristiana del libro), sempre nell'«Universale Laterza» (n. 419), e infine nel novembre 1979 *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento: guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci («Universale Laterza», n. 542).

Per quei volumetti, penso di poter esprimere la gratitudine che dobbiamo ad Armando e agli altri protagonisti (compreso l'editore Laterza) per aver fatto entrare questi temi, il libro e le biblioteche, in brevissimo tempo, tra quelli che possono interessare tutte le persone di cultura e in pratica, in quegli anni (ne vediamo ancora le tracce nelle case, almeno dei nostri coetanei), facilmente visibili e acquistabili nelle migliori librerie delle città.

Molte altre pubblicazioni, naturalmente, meriterebbero di essere ricordate, dal fascicolo monografico di «Quaderni storici» su *Alfabetismo e cultura scritta* curato con Attilio Bartoli Langeli nel 1978⁴ (che si poteva trovare sempre da Feltrinelli), e poi *La scrittura: ideologia e rappresentazione* (1986), *Scrivere e no* (1987), i saggi nella *Letteratura italiana* Einaudi (1982, 1983, 1985, 1987 e 1988) e altro ancora. Senza dimenticare, ovviamente, *Primo: non leggere*⁵ (1976), su cui si dovrà tornare più avanti.

³ In effetti, allo stato attuale Petrucci risulta fra i soci dell'AIB solo per l'anno 1961, quando delegò Francesco Barberi per il XIII Congresso, tenuto a Viareggio dall'8 all'11 maggio.

⁴ *Alfabetismo e cultura scritta*, a cura di A. Bartoli Langeli e A. Petrucci, «Quaderni storici», n. 38 (mag.-ago. 1978), p. 437-700, che contiene fra l'altro Armando Petrucci, *Per la storia dell'alfabetismo e della cultura scritta: metodi, materiali, quesiti*, p. 451-465.

⁵ Giulia Barone - Armando Petrucci, *Primo: non leggere: biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861*

Anche se inevitabilmente, a mio parere, disorganico o almeno un po' appartato, il legame di Petrucci col mondo delle biblioteche, non solo con gli istituti ma anche con i bibliotecari, emerge spesso, in vario modo, ad esempio in alcune collaborazioni al «Bollettino d'informazioni» dell'Associazione, come l'intervento del 1958 sul vecchio «Notizie A.I.B.» sulla catalogazione dei manoscritti – questione sulla quale, com'è ovvio, tornerà poi in molte altre sedi, compreso il seminario organizzato dall'Istituto centrale per il catalogo unico nel giugno 1980 e il volume *La descrizione del manoscritto: storia, problemi, modelli* del 1984⁶ – e quello, sempre attuale e delicato, *Sui rapporti tra archivi e biblioteche* del 1964.

Istruttiva è anche l'unica recensione che pubblicò nel «Bollettino d'informazioni» dell'AIB, nel 1968, al volume di Umberto Vichi su Edoardo Perino, che cercava di censire, oltre che valutarne, la produzione (con i mezzi d'allora)⁷.

Ma è utile ricordare anche che Petrucci collaborò con varie voci relative a bibliotecari al *Dizionario biografico degli italiani*, fin dal suo avvio nel 1960, e fu autore di altri contributi significativi, come il ricordo di Fortunato Pintor (nel primo fascicolo del nuovo «Bollettino d'informazioni» diretto da Barberi a partire dal 1961) e quello di Cencetti⁸,

ai nostri giorni, Milano: Mazzotta, 1976. Cfr. anche Armando Petrucci, *Pubblica lettura e biblioteche in Italia dall'Unità ad oggi*, «La regione», n. s., 1 (1974), n. 1, p. 120-144.

⁶ Il volume ebbe alcune ristampe o nuove edizioni e suscitò anche qualche polemica: cfr. Gisella Guasti, «*La descrizione del manoscritto*» di Armando Petrucci: osservazioni di un archeologo del libro ferito nell'onore, «Bit», n. 3 (lug.-set. 1984), p. 13-15, e, nel fascicolo successivo, Carlo Federici, *Il maestro e Gisella, ovvero Considerazioni sull'onore degli archeologi del libro*, «Bit», n. 4 (ott.-dic. 1984), p. 22-23, con brevi repliche di G. Guasti, p. 23-24, e di r. m. [Roberto Maini], p. 24, e Antonio Maria Adorasio, *Sul recente libro di Armando Petrucci, La descrizione del manoscritto*, «Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche», n. s., 25 (1985), n. 1, p. 23-28.

⁷ Umberto Vichi, *Edoardo Perino stampatore per il popolo*, Roma: Alma Roma, 1967. Recensione di Armando Petrucci, «Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche», n. s., 8 (1968), n. 1/2, p. 64-65. Perino (1845-1895), piemontese, si trasferì nella nuova capitale dopo il 1870 operando come editore dal 1879 e in grande stile dal 1882, anche nel campo dei periodici, delle pubblicazioni a dispense e del dialetto. Umberto Vichi (1895-1983), segretario alla Ragioneria generale dello Stato e poi apprezzato ispettore delle Finanze, era fratello minore di Nella (1887-1979), direttrice della Biblioteca nazionale di Roma dal 1935 al 1955, e coltivava le ricerche storiche per suo interesse. Come notava Petrucci, Vichi aveva cercato di censire tutte le opere pubblicate da Perino (circa 1100, rintracciate nelle maggiori biblioteche romane, con molte difficoltà e lacune), e commentava acutamente: «scrupolo, questo dell'autore, che può sembrare eccessivo, ma che è necessario, poiché di molte delle pubblicazioni periniane non v'è oggi più traccia, e perché molte di quelle superstiti lo sono in esemplari scompolti o mal tenuti; a noi bibliotecari, conservatori di questa minore ma preziosa documentazione culturale, come del Dante di Foligno, l'obbligo di accogliere la lezione di serietà e di umiltà che scaturisce da pazienti ricerche del genere di questa qui segnalata».

⁸ Armando Petrucci, *Ricordo di Giorgio Cencetti*, «Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche», n. s., 10 (1970), n. 2, p. 105-107. Per Cencetti (1908-1970), archivista, paleografo e diplomatico, Petrucci notava proprio nell'esordio che la sua scomparsa aveva «lasciato un gran vuoto nel mondo dei bibliotecari e degli studiosi che svolgono la loro attività nell'ambito delle biblioteche e delle discipline bibliologiche. [...] Ma la varietà dei suoi molteplici interessi, la sua inestinguibile curiosità di studioso, il suo stesso preciso senso del dovere lo avevano indotto spesso e volentieri a occuparsi in modo diretto e determinante di argomenti propriamente bibliologici e bibliografici, e dei problemi, passati e attuali, delle biblioteche italiane. [...] Ma occorrerà anche ricordare l'impegno da lui profuso nell'esplicitamento di incarichi di pubblica responsabilità relativi all'amministrazione e all'attività delle biblioteche:

l'intervento sullo stesso Barberi alla giornata di commemorazione del 1989 e quelli per Casamassima, manifestando anche un forse impreveduto interesse per bibliotecari piuttosto 'atipici', ma non certo casuali, come Renato Serra e Luciano Bianciardi.

Petrucci collaborò occasionalmente anche all'«Almanacco dei bibliotecari italiani», l'elegante e simpatica serie di volumetti curati da Ettore Apollonj e Alda Angelini, con disegni di Hedda Celani, per i fratelli Palombi, in cui pubblicò nel 1959, nella serie dei *Ritratti*, un piccolo omaggio a Giovanni Frediani Dionigi, direttore della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana dal 1949 fino al collocamento a riposo nel 1958, di cui Petrucci ricorda in particolare la vasta erudizione e la larghezza dell'aiuto fornito ai lettori⁹.

In seguito, Petrucci contribuì alla discussione nell'ambiente bibliotecario e sui temi bibliotecari in una serie di occasioni, particolarmente negli anni dell'avvio dell'autonomia regionale (con le prime elezioni nel 1970 e il trasferimento delle funzioni statali dal 1° aprile 1972). Questa 'stagione', proseguita fino alla fine del secolo, comprende alcune importanti occasioni di discussione rivolte negli ultimi anni alle biblioteche di ricerca più che alla 'pubblica lettura', come era avvenuto soprattutto negli anni Settanta, e quindi alle esigenze degli studi e degli studiosi. Mi limiterò a ricordare le *Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali*, promosse da Marino Berengo nel 1993¹⁰, e poi, l'anno successivo, la giornata *Leggere a Roma* alla Biblioteca nazionale, durante la direzione di Paolo Veneziani¹¹.

Tra i convegni e tavole rotonde a cui Petrucci portò il suo contributo non si può tralasciare, naturalmente, la seconda Conferenza nazionale dei beni librari, tenuta a Bologna dal 5 al 7 dicembre 1988, dove intervenne con una relazione intitolata "*Primo non leggere*": *vent'anni dopo*¹². Come Petrucci spiegava subito, in effetti quel titolo gli era stato affibbiato da Nazzareno Pisauri, soprintendente regionale, e gli anni non erano 20, ma ancora soltanto 12 (dal gennaio 1976, data di stampa del volumetto di Mazzotta). In quell'occasione, Petrucci ricordava che «Io sono stato bibliotecario per sedici anni»¹³, si autodefiniva «un ex bibliotecario» ed esprimeva «il rammarico di non essere più con voi

Cencetti fu infatti membro del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, presidente della Commissione dell'A.I.B. per la formazione professionale, e infine preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma dal 1966 alla morte».

⁹ A. P. [Armando Petrucci], *Ritratti [Giovanni Frediani Dionigi]*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1959, p. 168, con una fotografia. La sigla dell'autore non è sciolta nemmeno negli indici cumulativi e il contributo è sfuggito all'ottima *Bibliografia degli scritti di Armando Petrucci* redatta da Marco Palma nel 2002, in questo volume a p. 149.

¹⁰ *Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali (Roma, 21-22 gennaio 1993)*, Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 1994, che contiene la relazione di Petrucci su *Funzioni delle biblioteche e diritti del pubblico*, in questo volume, p. 289-296.

¹¹ *Leggere a Roma*, a cura di Luca Bellingeri, Natalia Santucci e Giuliana Zagra, Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1996. Atti della giornata di studio *Leggere a Roma: la Biblioteca nazionale e il sistema bibliotecario romano: giornata di studio, 20 giugno 1994*, nella quale Petrucci intervenne alla sessione *Il sistema bibliotecario cittadino: quali soluzioni*, p. 31 e 51-52 (in questo volume, p. 297-299).

¹² Armando Petrucci, "*Primo non leggere*": *vent'anni dopo*, in: *Progetto biblioteche*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna: Analisi, 1989, p. 160-166 (in questo volume, p. 281-286). Petrucci dedicò agli atti l'articolo *In biblioteca c'è un tesoro sepolto*, «Il manifesto», 8 dicembre 1989, p. 8 (in questo volume, p. 287-288).

¹³ Ivi, p. 283.

per collaborare, se non dall'esterno, a realizzarlo», un servizio adeguato di pubblica lettura¹⁴.

Per quanto riguarda la realizzazione del volume, i testi sono stati accuratamente recuperati nelle loro sedi originali di pubblicazione e quindi riveduti ed emendati, dove necessario, da Carolina Del Bufalo e Maria Edvige Malavolta, in maniera da offrire ai lettori una sorta di *summa*, rappresentativa dal punto di vista culturale ma anche comoda sul piano pratico, delle riflessioni e delle proposte di uno degli intellettuali italiani del secondo Novecento che ha maggiormente contribuito alla discussione sulle biblioteche, le loro funzioni e la loro organizzazione.

Alcuni testi sono dedicati al profilo di singoli bibliotecari dal Settecento al Novecento e altri approfondiscono temi particolari d'interesse per le biblioteche, ad esempio la catalogazione dei manoscritti, la conservazione e i servizi d'informazione al pubblico. Molti dei contributi inclusi nel volume sono dispersi in pubblicazioni di difficile reperimento, a volte effimere o diffuse solo in sede locale, o in qualche caso sono stati pubblicati solo all'estero. Non si è incluso, per motivi facilmente comprensibili, il testo integrale delle monografie di Petrucci più note e facilmente reperibili, da *La scrittura: ideologia e rappresentazione* (1986) a *Medioevo da leggere* (1992), ma in vari casi si è ritenuto opportuno attingere ai loro paratesti.

Non sarà inutile avvertire che, come succede abitualmente per raccolte che siano costituite almeno in parte di scritti dispersi e spesso effimeri, per realizzare un libro che non tradisca lo scopo di mettere a disposizione dei lettori un insieme organico di saggi e interventi che possano rappresentare idee e posizioni di un autore in tutto l'arco della sua carriera e della sua riflessione, capace anche di mantenere la sua validità nel tempo, occorre dedicare moltissima attenzione ai testi: interventi che possono essere stati sbobinati da una registrazione e mai consegnati in forma scritta, o pervenuti in qualche modo a giornali, senza essere mai soggetti a una formale correzione di bozze da parte dell'autore. Oltre a emendare refusi e sviste (a volte sembrano piuttosto dei lapsus), piuttosto frequenti, si è ritenuto opportuno applicare a tutti i testi le norme redazionali della collana, verificando per quanto possibile le citazioni e completando le indicazioni bibliografiche.

Ci auguriamo che i lettori apprezzino il nostro lavoro, finalizzato a mettere a loro disposizione un valido strumento di studio e a quanto certamente merita un uomo e uno studioso di grande valore come è stato Armando Petrucci.

Buona lettura a tutti.

Alberto Petrucciani

Ringraziamenti

Un sincero ringraziamento ad Attilio Bartoli Langeli, Antonio Ciaralli e Marco Palma per il progetto e l'impostazione del volume, alle curatrici per la raccolta e la revisione redazionale dei testi e, per l'Associazione italiana biblioteche, a Rosa Maiello, Vittorio Ponzani, Palmira M. Barbini e Federica Olivotto.

¹⁴ Ivi, p. 285.

Nota

La presentazione che qui si legge è tra le ultime cose che ha scritto Alberto Petrucciani, morto il 10 settembre di quest'anno. In qualità di responsabile scientifico delle edizioni dell'Associazione italiana biblioteche, Alberto aveva aderito prontamente e con entusiasmo all'idea di ripubblicare gli scritti dedicati da Armando Petrucci a biblioteche e bibliotecari, alla lettura e alla diffusione della cultura del libro. Del resto, Petrucciani ebbe rapporti diretti con Petrucci, storico della cultura scritta e bibliotecario, almeno dai tempi dei loro quasi coevi insegnamenti pisani (1993-2009 il primo, 1991-2002 il secondo). E nella città toscana frequentò anche la moglie, Franca Nardelli, in favore della quale, anzi, si era adoperato affinché il Dipartimento di lettere della locale Università le attribuisse un incarico di Storia della legatura. Deriva probabilmente anche da questo la familiarità e la stima che s'instaurò tra di loro; sentimenti reciproci che emergevano di sovente nei discorsi di casa Petrucci in quel torno di anni.

A questo volume Alberto Petrucciani ha dedicato i mesi conclusivi della propria esistenza terrena: ancora il 23 agosto scorso scriveva ad alcuni di noi per segnalare questioni su cui riteneva necessario svolgere una riflessione comune. Alberto ha curato questo libro con lo scrupolo e con l'attenzione di cui era maestro. E davvero, a scorrere la fitta serie di emendamenti apportati al testo, si resta stupiti dalla diligenza che egli vi ha profuso. Un impegno spintosi fino alla verifica, personale e diretta, dei singoli testi ripubblicati e, più oltre, alla collazione sistematica delle citazioni utilizzate da Petrucci: per questo Alberto scrive, nella premessa, che «i testi sono stati accuratamente recuperati dalle loro sedi originali di pubblicazione e quindi riveduti ed emendati». Da tale ingente lavoro è sortita una fitta serie di cambiamenti. Per la più gran parte di essi si è trattato di adattamenti dei testi, destinati in origine alle più varie sedi editoriali, ai criteri seguiti per le altre pubblicazioni dell'AIB. Alcune rettifiche, le più preziose, correggono sviste dell'Autore: qui il lavoro di Alberto sfocia in un principio di pura filologia. Altre volte egli ha normalizzato termini e nomi che avevano, almeno nei tempi in cui Petrucci li scriveva, varianti equivalenti, oppure è intervenuto, in punti marginali, con modifiche non sempre condivisibili, ma che comunque non alterano in nulla la sostanza dei testi. La morte, ingrata signora, ci ha impedito di discutere con Alberto questo gran lavoro.

Ma più di tutto ci sta a cuore esprimere ancora e sempre profonda gratitudine e vivo apprezzamento per l'attenzione estrema che Alberto ha dedicato a queste pagine. Salutiamo e commemoriamo perciò, con questo libro, due grandi uomini: Armando Petrucci e Alberto Petrucciani.

Attilio Bartoli Langeli, Antonio Ciaralli, Marco Palma

Nota delle curatrici

Il rapporto di Armando Petrucci con le biblioteche nasce precocemente e lo accompagna, con declinazioni diverse, per tutta la vita. Non solo il rapporto di uno studioso con gli strumenti del mestiere ma una riflessione sulla loro storia e, soprattutto, sulla funzione e sul ruolo sociale e politico.

È nel tentativo di dare conto di ciò che si è riflettuto a lungo sulla struttura di questa raccolta di scritti, di tenore profondamente diverso tra loro, ma che, insieme, riflettono la complessità di questa relazione.

Il volume riassume in sé molti spunti di riflessione per chiunque sia interessato al tema ma soprattutto per chi, da professionista, si confronta con le biblioteche ora. Anni in cui la dimensione 'gestionale' ha obliterato, in parte, la natura della biblioteca come istituzione antichissima che, pure, ha saputo adattarsi a funzioni sempre diverse, per rispondere dinamicamente a un pubblico e a necessità in continuo cambiamento. Poco lungimirante sarebbe, per i bibliotecari, ignorare attraverso quali sollecitazioni e mutamenti le biblioteche hanno raggiunto la loro funzione attuale, con il rischio di far perdere a queste ultime quella capacità di adattamento che le ha fatte sopravvivere per secoli. Soprattutto in questi tempi di mutamenti vertiginosi.

Si è scelto dunque di articolare la raccolta di questi scritti sulle biblioteche e la lettura in sei parti che possono costituire, ciascuna e tutte insieme, una sorta di cassetta degli attrezzi per i bibliotecari.

Un contributo rilevante per una formazione di ampio respiro potranno, dunque, essere gli scritti sulla storia delle biblioteche e della lettura, raccolti nella prima parte, come pure quelli contenuti nella sezione *Le biblioteche come luogo di lavoro e di ricerca*, che guardano il mondo delle biblioteche con l'occhio dell'utente che del patrimonio conservato dalle biblioteche deve fruire e che, però, si scontra con quei difetti e quelle incongruenze che Petrucci non si stanca mai di sottolineare. Gli spunti che emergono da questi scritti sono moltissimi e tanti sono quelli caratterizzati da sorprendente attualità: i rapporti tra archivi e biblioteche, la formazione continua del bibliotecario, lo scarso numero di lettori (che Petrucci mette in relazione con l'inadeguatezza del sistema bibliotecario italiano), il profilo professionale del bibliotecario, il suo ruolo di intermediazione, tema quanto mai attuale in questa fase di esplosione e crescita rapidissima della disponibilità di contenuti in rete.

Gli scritti della quarta parte testimoniano una ricerca e una riflessione su tecniche e metodi, in parte superati nei contenuti specifici ma non nell'approccio e nel metodo, in parte ancora sorprendentemente validi, tanto da essere tuttora utilizzati nei corsi universitari. Precocissime sono le considerazioni sulla necessità di elaborazione di standard descrittivi – a partire dal contributo del 1958 pubblicato sul *Bollettino* dell'AIB – tema di immensa fortuna nella biblioteconomia degli anni successivi, in cui si richiama a una stretta collaborazione tra studiosi e bibliotecari, ognuno con i propri compiti e competenze.

L'ultima parte rivela gli aspetti politici della riflessione di Armando Petrucci sulle biblioteche, che nasce ancor prima del dirompente *Primo: non leggere*, scritto a quattro mani con Giulia Barone, ma che in esso trova una compiuta elaborazione. Torna spesso

in questi scritti l'analisi puntuale dei vizi originari del rapporto tra lettore e libro, pubblico e biblioteche, di cui Petrucci mette in luce origine, limiti e difetti. Pur nel giudizio, a volte implacabile, sui bibliotecari, la lettura di questi scritti impone a questi una riflessione sulla figura professionale e il ruolo sociale e politico – e, come si è detto altrove, civile – troppo spesso penalizzata da una visione meramente tecnicistica. E sarebbe, invece, utile recuperare, tra i bibliotecari, l'entusiasmo e la partecipazione a una rinnovata riflessione sulla professione, sulle biblioteche e sulla loro funzione, ripensare all'interno di quale progetto culturale le biblioteche e i bibliotecari devono trovare posto.

Anche in quest'ottica è possibile leggere la sezione dedicata ai profili di bibliotecari, figure complesse e spesso poliedriche, protagonisti della vita intellettuale italiana, promotori di grandi imprese bibliografiche e uomini di alto profilo, proposti a modello professionale ma anche morale, politico e civile. Insomma, bibliotecari 'totali'. Tra essi spiccano, senz'altro, i nomi di Francesco Barberi e di Emanuele Casamassima, che tornano insistentemente tra le pagine di questi scritti, non lasciando alcun dubbio su quale sia la figura di bibliotecario con cui Petrucci intende sferzare i bibliotecari suoi contemporanei, complici, ai suoi occhi, della crisi del sistema delle biblioteche italiane.

Salta agli occhi, nel discorso che viene svolgendosi, una assenza eccellente: la Biblioteca di paleografia dell'Università di Roma La Sapienza, che tuttora porta il segno indelebile della cura quotidiana e certosina che Petrucci le ha rivolto nei lunghi anni del suo magistero romano. L'impianto rigoroso, che fu di Giorgio Cencetti, ha ricevuto nuova linfa dalla compresenza di Guglielmo Cavallo e Armando Petrucci, la cui proficua collaborazione scientifica si applicò anche alla severa selezione delle nuove acquisizioni. Emblematica, di questa cura, la creazione della sezione *19. Alfabetismo*, frutto e riflesso di un nuovo interesse e campo di studi, che trova una sua prima formalizzazione nel Seminario di studi *Alfabetismo e cultura scritta* del 1977, poi trasformato in "seminario permanente" e fissato nelle pagine di una pubblicazione, *Alfabetismo e cultura scritta: seminario permanente. Notizie*, curata da Attilio Bartoli Langeli e Armando Petrucci. Da questa rivista, pubblicata in dimessi fascicoletti ciclostilati dal 1980 al 1988, e poi dal Bagatto Libri dal 1988 al 1990, che Petrucci affidava personalmente alla Biblioteca come strumento da conservare con cura, ci è piaciuto ripubblicare alcune schede di lettura, a testimonianza dell'importanza del tema anche nell'ambito del "seminario permanente".

All'interno delle sezioni si è scelto di ordinare cronologicamente i contributi poiché è parso utile per dare conto dei mutamenti delle posizioni dell'autore rispetto a certi temi trattati, come pure della persistenza, nel tempo, di posizioni, interpretazioni e interessi.

Sono stati tacitamente emendati i refusi contenuti in alcuni contributi ed è stata integrata qualche citazione bibliografica incompleta, mentre si è scelto di uniformare gli stili di citazione diversi, mutati nel tempo o per le norme editoriali delle sedi di pubblicazione. Chiude il volume un indice dei nomi di persona citati.

Carolina Del Bufalo, Maria Edvige Malavolta